

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

I Domenica di Quaresima

Is 57, 15-58,4°

2Cor 4, 16b-5,9

Mt 4, 1-11

SIAMO CENERE

L'evangelo che abbiamo appena ascoltato è lo stesso che sant'Ambrogio leggeva e commentava ai milanesi la prima domenica di Quaresima. Diceva: "Abbiamo letto che per quaranta giorni Gesù digiunò nel deserto e fu tentato dal diavolo". Con le stesse parole evangeliche anche noi iniziamo i quaranta giorni che ci conducono a Pasqua rivivendo una tradizione, quella quaresimale, che appartiene alle origini cristiane. Entriamo oggi in questo cammino verso la Pasqua con un gesto duro e significativo: la cenere sulla testa. La formula che un tempo accompagnava il gesto ne sottolineava, quasi con un brivido, la serietà: Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai. Oggi usiamo una formula meno inquietante, più positiva: Convertiti e credi al vangelo. Eppure questo gesto e la formula antica custodiscono una verità che non bisogna dimenticare. Le ceneri dicono la precarietà dei nostri giorni che, anche quando sono tanti, sono giorni contati e quindi non sono giorni onnipotenti. Abitiamo il tempo, lo calcoliamo, lo programiamo, lo pianifichiamo eppure non ne siamo davvero padroni, lo abitiamo da inquilini provvisori a rischio quotidiano di sfratto. Nemmeno Gesù, lo abbiamo appena ascoltato, vuole essere onnipotente. Rifiuta l'onnipotenza che trasforma i sassi in pane, l'onnipotenza che pretende di usare Dio e i suoi Angeli come paracadute per le nostre acrobazie che vorrebbero sfidare le leggi della natura e infine l'onnipotenza di chi pur di avere potere su tutto e su tutti è pronto a vendere l'anima al diavolo. Gesù non vuole essere onnipotente ma il Tentatore tornerà alla carica e, sotto la croce, lo tenterà per l'ultima volta: Scendi dalla croce, schiodati e tutti crederanno in te, ti riconosceranno come Dio. Gesù, lo sappiamo, non si lascerà tentare, non si sottrarrà alla croce, anzi, come ha scritto Blaise Pascal "resterà in agonia fino alla fine del mondo", fino a quando vi saranno un uomo, una donna che patiscono. Il nostro Dio è un Dio crocifisso. Il gesto delle ceneri ricorda a tutti noi che abitiamo un tempo fragile, che non possiamo aggiungere neppure un giorno solo alla nostra esistenza. Allora non prendiamoci troppo sul serio. I cimiteri sono pieni di gente che si riteneva indispensabile. Ma le ceneri mi suggeriscono un secondo pensiero. Leggiamo nella prima pagina della Scrittura sacra che con la polvere del suolo il Creatore ha plasmato l'uomo, l'Adam. Adam vuol dire appunto terrestre, impastato di polvere, eppure immagine somigliantissima del suo Artefice, il Creatore. Ricevendo le ceneri non ci prenda un brivido di paura perché se è vero che siamo polvere e in polvere ritorneremo è ancor più vero che con questa polvere sono stati plasmati i nostri volti e quelli degli uomini e delle donne che con noi condividono l'esistenza. Tutti, senza eccezioni, senza discriminazioni, tutti immagini somigliantissime dell'invisibile volto del

Creatore. Il gesto delle ceneri che concluderà questa nostra celebrazione ci ricordi che siamo polvere ma che su questa polvere Dio ha tracciato il suo volto.

Nel caso in cui non vi sia il rito delle ceneri

I domenica di Quaresima

All' Inizio di Quaresima

Matteo 4,1-11

QUARANTA, CIFRA DI LIBERTA'

Il calendario della Chiesa ambrosiana non conosce il Mercoledì delle ceneri, infatti fino a ieri sera nelle nostre terre ambrosiane si è festeggiato il carnevale. Ma oggi entriamo anche noi ambrosiani, buoni ultimi, nei quaranta giorni che conducono a Pasqua. Il termine quaresima riprende analogo termine latino che sta per quaranta, quaranta giorni e sarà Pasqua. Il numero quaranta è caro alla tradizione ebraica e ripetutamente attestato nel Primo Testamento. Quaranta i giorni del diluvio: "Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrò nell'arca Noè con i figli..." (Gen 7, 13ss.). Ritroviamo questo numero nel deserto verso la terra promessa: "Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova..."(Dt 8,2ss.). E quaranta i giorni e le notti trascorse da Mosè sul Sinai per ricevere le tavole delle dieci parole, i Comandamenti (Dt 9,9ss.). Anche Elia "con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio l'Oreb" (1Re 19, 8). E quaranta sono i giorni concessi agli abitanti di Ninive perchè, accogliendo la predicazione di Giona, si convertano e ottengano misericordia (Gn 3,4). Siamo in compagnia di Noè, di Mosè, di Elia, di Giona e di innumerevoli uomini e donne che hanno vissuto il tempo di quaranta giorni come tempo di conversione al Signore. Anche Gesù, lo abbiamo letto nella pagina evangelica, per quaranta giorni e quaranta notti digiuna nel deserto prima di iniziare l'annuncio dell'Evangelo. Anche noi, oggi, dopo tanti secoli, ripercorriamo i passi dei nostri Padri nella fede, anche noi facciamo l'esperienza di Gesù messo alla prova, tentato dal diavolo.

Non sorprendetevi se ora faccio l'elogio della tentazione. La tentazione, infatti, è possibile solo per un essere dotato di libertà. La tentazione interviene al momento di una scelta, quando tra beni diversi siamo chiamati a scegliere. Se escludiamo situazioni di costrizione, di condizionamento sempre possibili, siamo dotati di libertà. Guardiamo Gesù alle prese con il diavolo. Osserviamo la prima tentazione: ricavare pane non già dal lavoro, dal sudore della fronte, ma facendo intervenire la potenza di Dio che sarebbe così una sorta di scorciatoia magica, un mezzo che eviti la fatica di un onesto lavoro. La corruzione non è forse un modo per scansare la legge e vincere un concorso, un appalto, ottenere un posto di lavoro non grazie alla competenza ma alla frode? Ecco una tentazione alla quale molti non sanno resistere: è una scelta facile ma disonesta e non pochi la preferiscono. Quante volte diciamo: dovrei fare così ma sono tentato di fare il contrario...questa

scelta, lo riconosco, è sbagliata ma è comoda, mi porta vantaggi, mi piace...quante volte il criterio di scelta non è il giusto ma l'interesse immediato anche a scapito di altri valori. Gesù che non vuole ricavare pane a buon mercato scansando la fatica del lavoro ci invita a scegliere sottraendoci alla tentazione della via più facile ma disonesta. Ci invita a scegliere alla luce della sua Parola e non di interessi di comodo. Quanti uomini, quante donne pur sfiorati dalla tentazione hanno resistito all'ingiustizia, al malaffare; schiene diritte che non si sono piegate, anche a costo della vita. Anche Gesù nella terza tentazione non si piega davanti a Satana, principe di questo mondo che gli offre un potere cosmico. Luca, riferendo le tentazioni ha un piccolo dettaglio: "Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da Lui per ritornare al tempo fissato"(4,13). E infatti la tentazione si ripresenterà quando la gente sotto la croce inviterà Gesù a schiodarsi e così mostrare la sua divina potenza. Gesù resisterà alla tentazione, non sarà quel Messia onnipotente che molti aspettavano, sarà il Servo sofferente, perchè "dalle sue piaghe noi siamo stati guariti" (Is53,5b) In questo inizio di quaresima chiediamo per tutti noi al Signore d'essere donne e uomini dalla schiena diritta.